

stigmatizzarlo senza sofisticare per riconoscerlo vere, se tali.

Ma prima ancora di sentire queste colpe, con l'animo scevro da impressioni eventualmente penose, io mi sento nel debito di dichiarare: che se a Catania è stato possibile di rompere la cerchia di ferro in cui, ora un'oligarchia amministrativa ed ora una cricca di speculatori aveva stretto il paese, lo si deve specialmente alla sua perseverante audacia; come devo eziandio un tributo all'opera sua sul terreno della carità, perchè lo ebbi compagno nella squadra di soccorso a Palermo, durante il colera, dove compì atti eroici, e li compì a Messina e a Catania nel corso della triste epidemia, e non venne meno a sè stesso quando nuovo flagello, s'affacciò in quelle contrade l'eruzione dell'Etna.

Il presidente del Consiglio, che pronunziò contro di lui quelle dure parole, certamente ha dovuto farlo con rincrescimento, memore dei decreti da lui firmati nel conferirgli le medaglie d'oro e d'argento come ad uno dei migliori combattenti sul campo della carità. Dico questo per indeclinabile debito di coscienza, non per attenuare le colpe, se colpe ha; perocchè quanta maggiore era la fiducia che lo circondava, tanta maggiore era la responsabilità che egli aveva dinanzi a Catania, e quindi maggiore lo stigma che avrebbe diritto d'infliggergli l'opinione pubblica. E se colpe udremo che vulnerano il decoro dell'amministrazione di cui faceva parte, io sarò il primo a proclamare pubblicamente la sua indegnità di fronte a Catania. Ma, o signori, prima di gettare in balia della curiosità e della riprovazione pubblica, quasi cenci sporchi, uomini che senza fortuna e senza aiuti, hanno virilmente combattuto nella vita pubblica, per una idea, sorriso al loro pensiero, sorpassando forse qualche volta il segno, ma cercando sempre di elevarsi nella pubblica estimazione, con lotte continue e tenaci, senza mai sconsigliarsi; prima di far questo io mi domando se non bisogna andar cauti, molto cauti, in nome di quell'alto senso di moralità che si impone a tutti, alle monarchie ed alle repubbliche, e contende, così ai parlamenti come agli uomini di Stato, di sostituire all'equanimità dei giudizi la contumelia e la diffamazione.

E fosse anche vero; fossero anche vere colpe, e gravi, addebitabili a quest'uomo; ma che cosa ci ha da fare la intera amministrazione del municipio di Catania con le colpe parziali ed individuali eventualmente addebitabili ad una persona sola? Per le colpe individuali ci è il magistrato.

Che cosa c'entra la maggioranza del Consiglio comunale, che vanta nel suo seno, senza tema di essere smentito, tanta parte di ciò che Catania ha di più eletto per intelligenza e per integrità; come potete voi stigmatizzare questa maggioranza, o l'amministrazione da essa eletta, come composta di uomini, che formano la vergogna del proprio paese, senza sentirvi pesare sulla testa e sulla coscienza una responsabilità morale gravissima, indiscutibile?

E qui mi fermo, o signori. Non voglio che la calma, che mi prefissi, mi abbandoni, fosse anche ciò nell'interesse della causa che io qui difendo.

Voglio augurarmi che le dichiarazioni del presidente del Consiglio, correggendo il suo primo giudizio forse pronunciato in base ad informazioni non esatte, valgano non solo a calmare in me il giusto risentimento, ma a portare alla città di Catania, la quale giustamente si sente offesa, nella sua legittima rappresentanza elettiva, da questo trattamento morale, una parola di calma e di pacificazione. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Bonajuto, ha facoltà di parlare per fatto personale.

Bonajuto. L'onorevole Pantano ha ripetuto inessattamente un discorso, da me fatto altra volta alla Camera. (*Interruzione dell'onorevole Pantano*).

Onorevole Pantano, io l'ho ascoltata con molta deferenza, Ella ora abbia la bontà di non interrompermi.

L'onorevole Pantano ha detto che lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania fu decretato a fine di evitare l'inchiesta contro le passate amministrazioni. (*Interruzione dell'onorevole Pantano*).

So di non essere nel Consiglio comunale di Catania, ma nella Camera dei deputati, e non porterò qui la nota locale per rispetto alla Camera ed a me stesso. Intendo di parlare soltanto per fatto personale; ed il mio fatto personale è questo.

L'onorevole Pantano ha detto: voi, in una solenne seduta, avete biasimate le Banche di Catania.

Sì, gli rispondo; sono abituato a combattere la gente cattiva, perversa, a qualunque partito essa appartenga, come sono abituato a stringere la mano alle persone oneste, in qualunque parte esse siano.

Nelle Banche che allora combattei dissi che si trovavano persone oneste e persone capaci di far